ITALIA VITALIANI

Italia Vitaliani

ANTONIO SALSILLI

ITALIA VITALIANI

CENNI BIOGRAFICI

ITALIA VITALIANI

Nella bella città che sorge sulle sponde del Po e della Dora e che fondarono i *liguri taurini;* nella capitale del vecchio e glorioso *Piemonte*, nacque il 20 agosto 1866 ITALIA, figlia di *Vitaliano Vitaliani* e di *Elisa Duse*.

Dalla terra nativa ereditò l'energia del volere; dagli antenati la sacra scintilla dell'*Arte*. Nata in quel Piemonte che diede alla scena molti fra gli artisti migliori della nuova Italia, come: *Giacinta Pezzana, Giovanni Emanuel, Virginia Marini, Eleonora Duse, Adelaide Tessero*, ecc. discendente di artisti come quest'ultima, ha con questa illustre defunta molti punti di contatto. *Adelaide Tessero* era nipote alla somma ADELAIDE RISTORI, insuperata gloria della scena italiana, e — dal lato materno al pari di quella — *Italia Vitaliani* è cugina di ELEONORA DUSE — l'astro più luminoso che brilli oggi nell'orizzonte dell'Arte drammatica — e come *Adelaide Tessero* sortì dalla natura un temperamento artistico potente nella passione.

L'avo paterno d'*Italia Vitaliani* era attore, come il padre di lei, come lo zio cav. *Cesare*, il quale, noto come scrittore, lo fu altresì come attore, come capocomico, come direttore di eccellenti compagnie, e anche, in gioventù, come pittore di pregevoli miniature: la madre, poi, della

nostra attrice discende da quei *Duse* che ritornarono in onore il repertorio veneziano di CARLO GOLDONI, immortale creatore della nuova *Commedia* italiana.

Italia Vitaliani cominciò regolarmente la sua carriera nel 1879 — tredicenne appena — con *Annetta Pedretti*, rinomata attrice di quei tempi, vivente ancora. Adolescente qual'era, poche parti di vera importanza le si convenivano; ma in quelle poche rivelò subito le sue singolari disposizioni artistiche e i talenti non comuni. Lo zio Cesare, che dirigeva allora la migliore delle compagnie italiane, sotto la ditta sociale BELLOTTI-BON e MARINI, ottenne di chiamarla presso di sè, in qualità di *seconda amorosa*, tra quella eletta schiera di attori, sui quali rifulgevano VIRGINIA MARINI e GIOVANNI CERESA, indimenticabile maestro questi, per efficacia e spontaneità d'incantevole dizione, troppo presto rapito da una terribile malattia all'ammirazione de' contemporanei.

Noi ricordiamo *Italia Vitaliani* in quei primi passi, e tra le altre parti ci piace menzionarla in quella di *Adriana* nel *Signor Alfonso* di *A. Dumas figlio*, nella quale l'ingenua sensibilità dell'orfanella non ebbe mai interprete più vera e commovente: e ne sovviene a questo proposito, che nella città spagnuola di *Bilbao*, una buona biscaglina, senza pur conoscere, nè una parola della nostra lingua, nè il soggetto della commedia, alle intonazioni naturalmente patetiche di quella voce appassionata, piangeva a calde lagrime esclamando « *Pobra nina! Yo estoy llorando y no comprendo nada* » (Povera fanciulla! Io sto piangendo e non capisco niente).

Una circostanza pose presto in rilievo tutto il valore della giovinetta. Recatasi la compagnia a *Madrid* nella primavera del 1880, *Linda Belli-Blanes*, che sosteneva il ruolo di *prima attrice giovane*, cadde gravemente ammalata, e stette per un mese lontana dalla scena. Per tutto questo periodo, *Italia Vitaliani* sostituì l'inferma nel ruolo primario che occupava, improvvisando da un giorno all'altro

parti importantissime, come sarebbero: *Anna* nel dramma « *I Danicheff* » — *Fernanda* e altre del repertorio, nonchè la protagonista nella nuova commedia del cav. *Montecorboli*, intitolata « *Sorriso* » destando l'ammirazione, non solo de' suoi compagni d'arte, ma quella anche del pubblico-aristocratico e colto, il quale affollava l'elegante teatro della *Commedia*.

Chi scrive questi cenni fu testimonio de' suoi successi, preceduti da veglie, da studii incessanti, da paure e scoraggiamenti angosciosi. Non ancora trilustre sobbarcarsi a un peso di tanto superiore — fisicamente — alle sue forze! rimandare a memoria in pochi giorni tutto un repertorio! e affrontare — a fianco di artisti celebri — il giudizio di un pubblico, imponente per numero, per intelligenza, per distinzione! Pallida e tremante ella si presentava sulla scena; ma subito la fiamma dell'*Arte* rianimava quel corpicino quasi infantile, che combatteva valorosamento nel campo della scena per vincere sempre. Dopo la battaglia, la giovinetta cadeva affranta... ma l'artista aveva trionfato.

Però, allora, nell'arte, le rapide promozioni non erano in uso; e d'altronde — sempre in passato — per raggiungere i gradi superiori, bisognava assoggettarsi al regime militare, cioè, cambiare di reggimento. Infatti, malgrado le prove di valore della nostra giovinetta, il regolamento prevalse; e, dovendo riformarsi la Compagnia, che rimaneva di sola proprietà del cav. *Marini*, per l'anno 1882; quantunque *Pierina Giagnoni* — la migliore attrice giovane dell'epoca — la quale era stata scritturata, si sciogliesse dall'impegno; pure un'altra attrice venne chiamata a sostituirla in quel ruolo, che a *Italia Vitaliani* avrebbe dovuto, con giustizia, affidarsi; e questa continuò a recitare le parti di seconda amorosa.

E nella medesima qualità, e sotto la rinomata *Giagnoni* appunto, entrò nel 1883 a far parte — per un solo anno — della famosa *Compagnia Nazionale*, che il patriziato romano costituì con alti intendimenti di rinnovamento ar-

tistico. A questa eletta schiera, che dirigeva l'illustre commediografo Paolo Ferrari, appartenevano anche *Virginia Marini, Adelaide Falconi, Ermete Novelli, Claudio Leigheb, Angelo Vestri, Luigi Biagi, Giuseppe Bracci, Enrico Reinach* e altri notissimi attori. In questo complesso, veramente straordinario, i ruoli principali erano quasi duplicati; percui *Italia Vitaliani* — pur rimanendo soggetta gerarchicamente a *Pierina Giagnoni* — ebbe, se non più esteso, più importante repertorio; e tanto si segnalò in alcune parti; quali: *Sofia* nei *Mariti* del *Torelli* — *Luigia* nel *Frou-frou* — ed altre, che ottenne finalmente la meritata promozione dal comm. Cesare Rossi, passando nel seguente 1884 nella Compagnia di lui, a fianco della sua celebre cugina Eleonora Duse, col grado di *prima attrice giovane.*

In un repertorio esclusivamente basato sopra due celebrità, era ristretto il campo concesso agli altri; nondimeno la parte di *Fernanda,* improvvisata quattro anni innanzi, bastò a stabilire la fama d'*Italia Vitaliani*; e l'avveduto capocomico cav. Francesco Pasta le offrì un contratto triennale, assai vantaggioso, accanto alla valente prima attrice *Annetta Campi,* la quale — esempio unico, più che raro — lasciò alla giovane artista campo più che sufficiente a segnalarsi.

Fu allora che Italia Vitaliani venne proclamata la migliore delle attrici giovani, in ispecie dopo la creazione della parte di *Paola* nella *Giorgina* del *Sardou*; creazione rimasta memorabile nella cronaca de' teatri italiani; e il suo antico capocomico cav. *Marini,* terminati gl' impegni di lei col *Pasta,* la rivolle con sè, al posto di *altra prima attrice,* per tutte quelle parti che alla celebre sua consorte più non convenivano.

In questi ultimi tre anni passati nella Compagnia del *Marini* (compagnia che surrogò in gerarchia la disciolta *Nazionale*) *Italia Vitaliani* esperimentò il proprio valore in più forti imprese. Prima interprete di *Dorina* nella trilogia del *Rovetta,* come di *Paolina* nelle *Vergini* del

Praga, a detta degli stessi autori, nessun'altra attrice seppe agguagliarla. *Cause ed effetti* del *Ferrari*, *Dora* del *Sardou*, non ebbero mai una protagonista più vera, appassionata e commovente: nè va dimenticata, tra le più delicate e insieme potenti sue concezioni, la breve, ma tragica parte di *Lidia* nella *Lotta per la vita* del *Daudet*, di cui oggi piangiamo la perdita immatura. Incoraggiata allora dai successi continui e dagli ammiratori, decise di slanciarsi nel ruolo assoluto di *prima attrice*; ma, sinceramente innamorata dell'arte sua, volle ritirarsi per un anno dalla scena, e dedicarlo nella solitudine allo studio di quelle grandi parti, che più si addicevano al suo temperamento artistico, essenzialmente drammatico; e nelle quali voleva affermarsi, come si affermò infatti, attrice spoglia di artifizî convenzionali, a nessuna seconda per semplicità, per misura, per naturalezza nella passione.

E ricusò tutte le scritture che le vennero offerte, per costituire una compagnia a sè, conoscendo per lunghe prove quanto lenta e spinosa sia la carriera di un artista di valore sottoposto a un capocomico, il quale — e per motivi di personale interesse e per attriti di convenienze — è indotto, volente o nolente, ad adottare un repertorio, che a quell'artista non si attaglia.

E per cinque anni (1892-97) — tre dei quali in società — condusse una pregevole compagnia drammatica, la quale, mercè sua, che subito occupò uno de' più alti posti tra le attrici italiane, ottenne dovunque invidiati successi.

Noi assistemmo ai nuovi trionfi d'*Italia Vitaliani*, che cominciarono a *Trieste*. Abbenchè sulle scene di altro teatro si presentasse per otto sere Eleonora Duse, il luminoso confronto non oscurò, ma pose anzi in luce i pregi singolari della giovane attrice, anche nelle parti del repertorio *dusiano*.

O *duchessa di Septmonts* (Straniera), o *principessa Giorgio*, o *principessa di Bagdad*, o *Margherita Gauthier*, prima; o, più tardi, *Froufrou*, e *Clotilde*, (e Fernanda) e *Adriana*

Lecouvreur, e *Odetta;* o, per ultimo, *Fedora, Tosca* ecc., in tutte le vecchie produzioni portò una nota personale di modernità; come nelle nuove — *Moglie ideale, Rozeno, Seconda moglie* e molte altre — si fece notevolmente distinguere per una interpretazione originale, vigorosa, profonda; e in *Hedda Gabler* dell'*Ibsen*, principalmente, il cui simbolico carattere, con finissima arte umanizzato, diede alla stampa un alto concetto della sua intelligenza e le fruttò gli elogi di *Eleonora Duse.*

Preceduta da una fama, rapidamente, ma con fatiche incessanti acquistata, nell'ultimo anno del suo primo periodo (1896), ITALIA VITALIANI si recò in America, dove — giunta l'ultima di molte celebri attrici — andò annoverata tra le poche che destarono una impressione incancellabile. Ritornata in Italia e terminati i proprii impegni, chiese alle rive amene del *Lario* un anno ancora di quiete solitaria, non di riposo; perchè si diede allo studio di nuove interpretazioni. avendo ceduto all'invito di farsi conoscere anche dai pubblici stranieri di Europa, cominciando dai principalissimi dell'Impero Russo, i quali con tanta intelligenza e simpatia giudicano e apprezzano gli artisti italiani.

E non con animo d'influire sopra questo illuminato giudizio; ma per confortare con le testimonianze altrui la sincerità delle nostre parole, riporteremo in succinto il parere di alcuni autorevoli critici di giornali italiani e stranieri:

« È impossibile esprimere a parole la magistrale arte della signorina VITALIANI. E come sono semplici i mezzi onde deriva tanta e tale efficacia alla sua azione! e quale fine discernimento artistico regola la scrupolosa riproduzione del vero. »

(*Rassegna Dalmata*, Aprile 1893)

*
* *

« ITALIA VITALIANI ottenne il trionfo più completo che mai immaginazione di artista abbia sognato. L'eminente

attrice ha dovuto combattere contro reminiscenze profonde, lasciate nella coscienza del nostro pubblico da Eleonora Duse prima e da Sarah Bernhardt poi. Ella, del resto, non appartiene a nessuna scuola; in tutti i personaggi che riproduce rimane un'attrice personale; deve esclusivamente a se stessa, al suo studio, alla sua volontà, i suoi trionfi. Accompagnata solo dalla forza del suo talento meraviglioso, ha saputo sollevarsi su tutta la plejade di attrici che invadono le nostre scene. La sua carriera non rappresenta che una rapida ascesa alla gloria piena e sfolgorante. »

(*Gazzetta di Palermo*, Decembre 1893)

Italia Vitaliani è una eletta. Se i paragoni non fossero odiosi, non temerei di dire che fra le attrici italiane, immediatamante dopo Eleonora Duse, tiene il primo posto. Ha, come artista, una qualità superiore, rara: l'intuito. Il personaggio lo esplica in tutte le linee sfumate: ha intelligenza fine e delicata e ha i mezzi fisici per rendere la gamma cangiante della psiche femminile moderna. Quale intensa mutazione di toni! e quanta finezza di gusto e di mente, per riprodurre nel viso, come negli abiti, tutta l'efficacia delle figure che rappresenta! »

(*Il Siciliano*, Gennaio 1894)

« La signorina Vitaliani è una personalità spiccatissima, un'attrice che non somiglia a nessun'altra, e dà sempre al personaggio che interpreta una impronta tutta propria e originale. Forse il segreto di questa sua originalità sta nella facoltà peregrina di trasformarsi a seconda della varia indole del personaggio; per cui non la troverete mai somigliante in due parti diverse. Comunque le accada di trasfomarsi, ella rivela sempre una vivacità straordinaria d'intelligenza, una finezza mirabile di dizione. La passione parla in lei il più efficace linguaggio; l'amore assume nell' anima sua tutti gli scatti repentini del suo sentimento. »

(*Fieramosca*, Maggio 1894)

« L'arte d'Italia Vitaliani è fatta d'intenzioni così sottili, così umanamente intime, così squisitamente preziose, che non si può esattamente valutarla, se non si sia dotati di una percezione estetica ugualmente fine. »

(*Roberto Bracco*, Maggio 1895)

*
* *

« Italia Vitaliani è un'attrice, il cui valore grandissimo dà maggior risalto a una singolare modestia : è un'artista sul serio : la sola che potrebbe occupare il posto della Duse, se questa dovesse abbandonare il teatro. »

(*Corriere Toscano*, Decembre 1895)

*
* *

« La signorina Vitaliani è un'artista che non cura i mezzucci per strappare l'applauso; ma fedele al vero — di cui è cultrice eletta — ha sempre giusta l'intonazione della voce, sempre corretto il gesto, sempre espressiva la fisonomia : in una parola, è la donna che sente la passione in tutta la sua potenza e la dimostra qual'è, non esagerandola mai. »

(*Gazzetta Livornese*, idem)

*
* *

Come attrice essenzialmente drammatica, dopo sua cugina Eleonora Duse, Italia Vitaliani è assolutamente la migliore che calchi le nostre scene. Quanta finezza d'interpretazione in ogni suo minimo accento, in ogni atteggio della sua svelta e aggraziata personcina, in ogni mossa della sua simpatica e intellettuale fisonomia, in ogni giro de' suoi grandi occhi pensosi e lampeggianti a seconda ! »

(*Parmenio Bettoli*, Febbraio 1896)

*
* *

« Italia Vitaliani, l'attrice del sentimento e della passione, diventa anche un'attrice comica e si completa in una comicità squisitamente fine, artistica e perfettamente equilibrata, da non desiderare di più, e da non poter desiderare di meglio. »

(*Domenica Fiorentina*, Marzo 1896)

« La Vitaliani, attrice correttissima nella recitazione, sobria ed efficace, raggiunge effetti drammatici sommi: senza manierare, senza declamazioni, essa mette tanto colore e tanta forza nella sua recitazione, da persuadere che la naturalezza è sempre il migliore degli artificî. Quanta sincerità di espressione nel sentimento! Noi abbiamo conosciuto in Buenos-Aires il meglio dell'arte drammatica moderna: mai, come in Italia Vitaliani, abbiamo constatato la potenza sublime della intelligenza profonda, dell'intuizione pronta, della percezione minuta. »

(*La patria degli Italiani,* Buenos-Aires)

*
* *

« Il suo talento, la sua recitazione spontanea, aliena dal manierismo, naturale, effettiva ed emotiva: la sua modestia, la sua eccezionale interpretazione dei più svariati caratteri, aggiungono ogni sera una foglia d'alloro alla gloriosa corona di successi che l'accompagnano. »

(*Italiano,* idem)

*
* *

« Al riguardo d'Italia Vitaliani la fama non ha mentito: ella possiede un intuito meraviglioso, nutre vivissimo l'amore per l'arte e studia indefessamente per perfezionarsi vieppiù. Ogni sua interpretazione è la risultante d'uno studio profondo, accurato, minuzioso fino allo scrupolo. Non vi ha tema che per un solo istante essa dimentichi l'essere del personaggio che incarna; per cui, dizione, gestire, incedere, tutto è in lei spontaneo. Nè accade che esageri mai, perchè essa rifugge dal cercare gli effetti ricorrendo a mezzi banditi dall'arte pura: la sola a cui ella attinge l'ispirazione. »

(*Italia al Plata,* idem.)

Potremmo a lungo spigolare nei giornali, se questo non ci conducesse oltre i limiti che ci siamo assegnati: e d'altronde non faremmo che ripetere l'unanimità del giudizio portato sopra di lei dalla stampa, fedele interprete delle impressioni del pubblico.

Tale è l'artista: della sua carriera dicemmo: ci rimar-

rebbe a dire qualche cosa della donna, e in poche parole ce ne sbrigheremo, perchè ella conduce una vita assai ritirata e semplice; molto diversa in questo dalla generalità delle altre attrici. Il suo carattere è melanconico, come i suoi ideali; il suo cuore appassionato, come l'arte sua; e il suo temperamento nervoso corre con rapidità dalla tristezza abituale al sorriso passeggero.

Nessuno — vedendo fuori della scena quella esile personcina, seria, contegnosa, corretta nei modi, vestita con la semplice e disinvolta eleganza di una signora — la direbbe un'attrice.

Ma là, al lume della ribalta, quel corpicino snello, quella figurina vaporosa, sembrano modellati e disegnati apposta per rappresentare le moderne protagoniste del dramma: quella voce estesa e pieghevole, ora soave come una carezza, ora penetrante come la lama di un pugnale; quell'accento molle e vivace nell'amore, lento e tranquillo nella simulazione, interrotto e angoscioso nel dolore, rapido e terribile nell'odio e nell'ira; quella pallida faccia, quella fisonomia mobilissima, rischiarata da due grandi occhi lampeggianti; tutto si presta in lei a esprimere i sentimenti più diversi od opposti.

E chi assiste alla sua recitazione fine senza *marivaudage*, signorile senza sforzo; il cui solo artifizio consiste nell'assimilare l'arte alla natura con lo studio elevato della verità, non col banale empirismo dell'effetto — rimane profondamente impressionato: e passa poi dalla commozione allo stupore quando, da quel tenue corpo di fanciulla vede prorompere tanta foga di sentimento, tanto impeto di passione: e quella voce, quel volto, quegli sguardi pieni di un'angoscia così crudelmente umana, strappano una lagrima a tutti gli occhi, un palpito a tutti i cuori, un grido d'ammirazione a tutti i petti degli spettatori esaltati e commossi.

Roma, Decembre 1897.

ANTONIO SALSILLI.